



# Unioni civili, sale il pressing per lo stralcio delle adozioni

Nel Pd c'è chi pensa di presentare un emendamento  
Fattorini: ipocrita dire che maternità surrogata non c'è

ROBERTA D'ANGELO  
ROMA

**P**rende corpo la terza strada da percorrere riguardo alla legge sulle unioni civili: lo stralcio della *stepchild adoption*, che di fatto spiana la strada al ricorso all'utero in affitto all'estero e finisce per incrementare la pratica della "maternità surrogata", sulla quale ora puntano i riflettori anche dal mondo femminista. Sarebbe un'alternativa all'affido rafforzato, proposto da una parte del Pd, che potrebbe diventare adozione vera e propria al compimento dei 18 anni del figlio. Il dibattito culturale che si è acceso da giorni intorno al testo mette in pista la nuova ipotesi di compromesso, che consentirebbe alla maggioranza di votare insieme la legge ex-Cirinà. Allo stato, dicono al gruppo del Pd, si tratta solo di «una possibilità,

ma non c'è niente di concreto». E però l'idea non viene disdegnata neppure dai renziani, come spiega la senatrice Rosa Maria Di Giorgi. Nulla di ufficiale, ma «se qualcuno del Pd presenterà un emendamento in tal senso, sarà valutato», dicono i dem a Palazzo Madama.

Di certo, conferma Emma Fattorini, il dibattito «si sta arricchendo e questo non va strumentalizzato, come qualcuno vorrebbe, per non fare la legge. Ben venga dunque una discussione di alto profilo che vada oltre lo scontro ideologico». Così come, per la senatrice democratica, «sarebbe altrettanto ipocrita non riconoscere che, pur facendolo all'estero, una coppia gay finirebbe per fare ricorso all'utero in affitto» in caso si approvasse la possibilità di adottare il figlio biologico di uno dei partner omosessuali. «Credo sia nell'interesse di tutti non lasciar

## Senato

**La presa di coscienza del mondo femminista fa riflettere anche in Parlamento. E resta in piedi l'ipotesi dell'«affido rinforzato»**

cadere la discussione che per merito di alcune femministe si è riaperta sull'utero in affitto e sui molti profili etici che solleva questa pratica», ragiona il presidente della commissione Lavoro Maurizio Sacconi. Condivide da Fi Elena Centemero: «L'insistenza del Pd sulla *stepchild adoption* non

ha nulla a che vedere con la libertà. In questi casi, il valore della persona umana viene infatti piegato al soddisfacimento di un desiderio altrui, legittimando una prassi inaccettabile che non appartiene alla nostra civiltà».

Ben venga la «chiarezza», dicono anche quanti premono per l'approvazione della legge e auspicano apertamente il ricorso all'utero in affitto. Come Arcilesbisca, secondo cui «la gratuità (della maternità surrogata, ndr) è l'unica garanzia perché si eviti quanto già sta avvenendo nei Paesi più poveri». Una soluzione condivisa dai Radicali italiani, che con il segretario Riccardo Magli chiedono «una giusta regolamentazione della gestazione per altri anche in Italia, per evitare che possano verificarsi sfruttamenti e abusi». Non si eviterebbe, però, l'uso del corpo femminile come un «contenitore».

## L'APPELLO

**Oltre quota 300 adesioni Binetti: invito a riflettere**

Ha superato le trecento adesioni, l'appello contro la pratica dell'utero in affitto lanciato da Se non ora quando - Libere. «Noi rifiutiamo di considerare la "maternità surrogata" un atto di libertà o di amore», si legge nell'appello, che in questi giorni ha avuto grande risonanza sulla stampa. Dopo che, per anni, il solo Avvenire aveva sollevato il problema, in questi giorni anche Corriere della Sera e Repubblica hanno dedicato ampio spazio al tema. «Il rifiuto del marketing della maternità che riduce la donna a semplice incubatoio, sfruttando la povertà estrema - dice la deputata di Area Popolare, Paola Binetti - sta per terminare. Dai due grandi quotidiani italiani giungono segnali di allarme molto concreti: è in bilico la dignità della donna, ma anche quella di un bambino messo così precocemente a rischio di non riuscire a sviluppare un vero e proprio attaccamento. Figli di una madre e di un padre è l'ispirazione di ogni bambino, la fantasia di ogni ragazzo adottato che immagina situazioni drammatiche come precondizioni per l'abbandono, ma che difficilmente accetterebbe di essere il semplice oggetto di una transazione economica, figlio di un mercato del figlio, che è tipico di una società tecnologicamente evoluta, ma eticamente arretrata».

«Ora ci aspettiamo - aggiunge la parlamentare - che davanti a questa gigantesca operazione mediatica, in cui il milione di famiglie che il 20 giugno era in piazza San Giovanni, si saldi al folto gruppo di lettori di Repubblica e del Corriere, faccia riflettere se non la Cirinà, che appare ostinatamente chiesina nel suo ddl, almeno il premier Matteo Renzi, ma anche il Ministro Boschi con cui abbiamo intrapreso un difficile cammino di riforme, che ci trovano in larga parte d'accordo e disposti a collaborare. Ma il ddl Cirinà ha tali e tante prese di posizione sbagliate e per questo non condivisibili che andrebbe radicalmente rivisto».

# Livia Turco: «Il mio no di donna al mercato dell'utero in affitto»

LUCIA BELLASPICA

«**L'**utero in affitto? Una pratica semplicemente a-ho-mi-ne-vo-le». Scandisce le sillabe, Livia Turco, e poi chiede conferma: «Lo sente come sono indignata?». Una vita politica tutta a sinistra, tra Pci, Pds, Ds e Pd, più volte ministro nei governi Prodi e D'Alema, oggi è presidente della Fondazione «Nilde Iotti: le donne, la cultura, la società». Per quali precise ragioni ha aderito anche lei, insieme a tante donne della sinistra e del femminismo, alla campagna contro la cosiddetta maternità surrogata?

Dopo tante battaglie di civiltà, oggi il corpo della donna è ridotto alla più bieca forma di mercificazione. Dopo tante conquiste, dopo tanti anni, tante passioni, energie spese a far capire ai nostri uomini che la maternità è una relazione, che il corpo della donna è un grembo psichico, è il luogo che dà la vita, ripiombiamo indietro di secoli. Non è accettabile. Abbiamo detto a gran voce queste cose quando si è trattato di far riconoscere il valore della maternità come dimensione e pensiero femminile. Come libertà delle donne. Come etica e responsabilità tutta nostra. Le abbiamo dette quando si è trattato di rivendicare la bellezza della maternità ma anche quando giustificavamo una scelta dolorosa come l'aborto... Ci abbiamo impiegato anni a capirlo noi e poi a farlo capire ai nostri uomini, e oggi, dopo tutto ciò, questo grembo che dà la vita è ridotto a mercimonio, proposto ad altri per denaro.

**Decenni di rivendicazioni vanificate dalla banalissima forza del business, dunque?**

«Si parla di gratuità, ma non ci credo, e comunque al più si tratterebbe di casi eccezionali. La norma è lo sfruttamento».

**Come giudica l'ambiguità di molti giornali e tivù, che ancora prospettano l'utero in affitto come una conquista di civiltà e, se costretti a ospitare le ragioni del no, accento pubblicano - a difesa - inverosimili storie di felici maternità surrogate?**

«Non capiscono cosa dicono. Questo modo di fare giornalismo è frutto di arretratezza, ottusità e subalterna cultura al mercantilismo che nella nostra società prevale su tutto. Ma anche al pesante relativismo etico, per cui tutto è diventato diritto. Da quando in qua esiste il diritto a un figlio? C'è chi sostiene che la mobilitazione contro

è strumentale, visto che in Italia la pratica è illegale».

Non mi basta che qui sia proibita, perché chi vuole farlo va all'estero. Posso essere d'accordo sul fatto che la questione delle adozioni non c'entra e che unire i due temi sia una forma di strumentalizzazione politica da parte di alcuni, ma ciò non può giustificare in alcun modo il silenzio contro un obbrobrio vero e proprio, indegno di una società civile.

**L'appello, per molti anni rimasto appannaggio del solo mondo cristiano, ora ha raggiunto e unito trasversalmente il mondo laico. Ma prima delle femministe italiane si sono fatte sentire quelle francesi, capitanate da Sylviane Agacinski, che per febbraio ha annunciato una massiccia mobilitazione. Come mai questo ritardo in Italia?**

Perché in Francia vige una laicità meno attenta ai valori: a causa di un minore senso religioso, le pratiche e le tecnologie corrono di più che nel nostro Paese, dunque lì c'era una maggiore urgenza di reazione.

**Tra i tanti firmatari, ancora pochi uomini. Eppure quanto accade dovrebbe indignare tutti**

**in quanto esseri umani. Non trova?**

Aderiscono anche loro, li vogliamo accanto. Spero capiscano che avere un figlio non significa fabbricare qualcosa. Mi rivolgo soprattutto ai nostri figli, ai giovani padri: imparino quanto di umanamente straordinario c'è nella relazione tra una madre e il figlio che mette al mondo. Solo pensare che una donna possa "fare" un figlio perché con quel figlio, che non vedrà mai più, potrà campare è blasfemo.

**Se avvenisse gratuitamente, sarebbe meno grave?**

Cambia poco. Quel figlio ha una sola madre, che non può produrlo per altri. Io da ministro della Solidarietà sociale ho sempre sostenuto che la genitorialità non è automaticamente quella biologica ma è la capacità di una presa in carico, sono sempre stata a favore della genitorialità diffusa, insomma, ma portare in grembo un figlio per cederlo ad altri su commissione è una forma di arretramento spaventoso. E questo va detto chiaramente ai giovani, ingannati dai media e superficiali, che non immaginano a cosa ci porterà questa logica individualista se non ci fermiamo in tempo.



Livia Turco

## L'ex ministro Pd

**«Dopo decenni di battaglie, un arretramento spaventoso. Trovo abominevole che una madre possa "produrre" il figlio per altri. Anche fosse gratis»**

# Azzardo, sale il prelievo. Ma stop alla tassa da 500 milioni

ANTONIO MARIA MIRA  
ROMA

**I**l governo prova a non ridurre i ricchi incassi sull'azzardo, che nei primi dieci mesi del 2015 hanno fatto finire nelle casse dello Stato ben 9,8 miliardi di euro, con un incremento di 147 milioni pari all'1,5%. Effetto sicuramente del ritorno a cifre record della spesa degli italiani, passata da 84,5 miliardi a 88. Un "piatto" molto consistente sul quale l'esecutivo ora starebbe per intervenire con un pacchetto di emendamenti da inserire nella Legge di stabilità. L'intervento dovrebbe prevedere un ulteriore aumento di due punti del Preu (il Prelievo erariale unico)

sulle slot machine e le Vlt, oltre a quello, sempre di già inserito nella manovra, con un +2% sulle slot e con un +0,5% per le Vlt. Si arriverebbe così al 16,5% per le prime e al 7,5% per le seconde, le "macchinette" dove si può "giocare" di più e vincere fino a 500mila euro. Nella manovra si prevedeva di incassare 613 milioni, mettendo però le mani avanti in caso di riduzione della spesa degli italiani. Ora, malgrado la spesa torni a salire, si aumenta anche il Preu. Probabilmente per compensare la decisione, contenuta in un altro emendamento, di cancellare la super tassa da 500 milioni di euro sui concessionari introdotta lo scorso anno. Un'imposta che aveva portato a moltissimi ri-

corsi e al tentativo dei concessionari di scaricarla sui gestori (sale e bar).

Altro intervento del governo prevederebbe la riduzione del payout, cioè della percentuale

**Emendamenti del governo alla Manovra per salvare le entrate. Nel 2015 più 1,5%**

di vincite previste, molto diversa da gioco a gioco. Anche questa decisione sarebbe la conseguenza di quanto accaduto nell'anno in corso con lo sposta-

mento della spesa degli italiani verso "giochi" a più alto payout. Ora visto che le tasse si pagano su tutta la spesa, ridurre il payout sarebbe un vantaggio per concessionari e gestori. Un bel regalo ad azzardopoli. Sicuramente meno graditi potrebbero essere gli interventi, già anticipati domenica scorsa ad *Avvenire* dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, per norme più stringenti sulla pubblicità e per un accordo con i comuni. Ma anche qui bisognerà leggere gli emendamenti. Per la pubblicità si tratterebbe, infatti, solo di una maggiore rigidità sulle fasce orarie di trasmissione degli spot. Niente divieto, dunque, come richiesto dalle associazioni an-

tistol e da alcuni emendamenti di esponenti del Pd, Se e del M5S. Per quanto riguarda i comuni il governo vorrebbe trovare un accordo in vista delle gare per le nuove concessioni previste nel 2016. E questo per evitare, anche in questo caso, che le entrate non corrispondano alle aspettative. Nella Relazione tecnica allegata alla Manovra, proprio in riferimento alle gare, si scrive che «potrebbero interferire gli sviluppi delle normative locali e delle relative modalità applicative» e questo perché, aggiunge il ministero dell'Economia, «la partecipazione alla gara è correlata dalla certezza, per i potenziali concorrenti/investitori, di poter poi attivare concretamente sul ter-

ritorio i "Diritti" acquisiti con le gare». Insomma coi comuni si cerca un accordo per garantire i 500 milioni previsti per le nuove gare.

Un ultimo emendamento potrebbe riguardare la soppressione della sanatoria sui Ctd, i centri di raccolta scommesse irregolari. Visto il mezzo fallimento di quella precedente, prevista nella scorsa Manovra, il ministero non aveva previsto alcun incasso, perché molto sicuramente preferiranno la gara al condono. Cosa che ha annunciato di fare Stanleybet, il gigante delle scommesse, rinunciando ai Ctd per puntare a ben 3mila delle 15mila agenzie messe al bando.